

Danao (SK)
Simone Mayr

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1194

1196



D A N A O

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1819.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. ELISABETTA CUSANI

DUCHESSA SFORZA CESARINI.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

DOTT. ULDERICO ROLANDI

D A N O

TRACEDIA LIRICA

IN CINQUE ATTE

DEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1819

DEDICATA

A SUA EGREGIA

LA FIGLIA

D. ELISABETTA CURANI

FIGLIA DELLA SPOSA CESARINI



ROMA

presso la Libreria di Giuseppe Pasquelli
in Via de' Condottieri N. 23.

Senza licenza de' Superiori

GIUSEPPE PASQUELLI

ECCELLENZA

CRISPINO PUCCINELLI .

Quel raro innesto di cortesia ed ingegno che nell'E. V. si ammira , e che da una bellissima anima , e da sceltissima nobile educazione deriva , mi consigliano ad offerirle rispettosamente il *Danao* Tragedia Lirica per musica del rinomato Cigno Ligure *Felice Romani* . Devoto io da moltissimi

anni a quella Eccellentissima Famiglia, di cui ora l' E. V. con ben' augurato, ed applaudito Imeneo fa parte, ho voluto anche così dar nuova testimonianza dei sentimenti della mia servitù, che fedelmente conservo; nè miglior partito ho stimato che intitolarle vaghissimi versi vestiti d'armonia dell'immortale *Simone Mayr*. Possa l'umile offerta incontrar grazia, e sia eccitamento a mantenermi quella sospirata protezione, che imploro.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apost. Magistro.

*Candidus M. Frattini Archiep.
Philipp. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

*Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri
Palatii Apost. Magister.*

A T T O R I

DANAO Re di Argo .

Sig. Niccola Tacchinardi .

IPERMESTRA sua Figlia .

Sig. Carolina Pellegrini :

LINCEO Figlio d'Egisto, Fratello di Danao,
ed Amante d'Ipermestra .

Sig. Giuditta Pasta .

ARGIA Amica d'Ipermestra .

Sig. Agnese Loiselet .

IPPARCO Ufficiale di Danao .

Sig. Giovanni Puglieschi .

SACERDOTE di Febo .

Sig. Gioacchino Sciarpelletti .

SACERDOTE del Tempio delle Eumenidi
detto .

(dei Figli di Danao .

Coro (Fratelli di Linceo .

(Sacerdoti .

(Cortigiani .

(Uffiziali .

Comparse di (Soldati .

(Popolo .

La Scena è in Argo , e sue vicinanze .

Poesia del Sig. *Felice Romani* .

Musica del Sig. Maestro *Simone Mayr* .

Pittore delle Scene *Sig. Antonio Lorenzoni* .

Il Vestiario d'invenzione del Sig. *Federico Marchesi* .

Copista della Musica Sig. *Giulio Cesare Martorelli* .

7

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Atrio nella Reggia di Danao, al di là del quale vedonsi i Giardini, e gli Appartamenti Reali. Spunta il Sole, ed il luogo è occupato dagli Uffiziali di Danao, e dal Popolo esultante.

Ipparco, ed Argia vengono nell' Atrio dai Giardini.

Coro. **S**alve o bel dì, che fulgido
Alzi dal Mar la fronte:
A te dal seno Argolico
Fino al Partenio Monte
Plaude festivo il Popolo,
Echeggia un Inno a te.
Udrai di lieti cantici
Suonar le Inachie rive:
Vedrai le nozze intalami
Delle Donzelle Argive
Ed ai conviti splendidi
Rifulgerai del Re.
Arg. D' Argo non fia la sponda
Mai più di stragi ingombra.
Ipp. Della Palladia fronda
Riposeremo all' ombra
a 2 Fia questa nobil Reggia
Stanza di pace ognor.

Tutti Che Amor, Nume benefico
 Accorse a' nostri mali:
 La face delle Eumenidi
 Egli smorzò coll' ali:
 E pace è sempre stabile,
 Quando la detta Amor.

SCENA II.

*Esce Dando dagli Appartamenti Reali, e
 si avvanza taciturno, e pensoso nell' Atrio.
 In questo entra il Sacerdote di Febo,
 e gli si presenta.*

Dan. **T**utto è gioja, è lieta ogn'alma;
 Io sol gemo, e non ho pace;
 I suoi serpi, e la sua face
 Una furia in me vibrò,
 Spero invan ristoro, e calma
 Da tuoi raggi, o Dio del giorno.
 Lo spavento ho sempre intorno
 Che la notte mi recò!

Sac. Ai cenni tuoi Signor ...

Dan. (a tutti gli astanti.) Ite, att'endete
 Fuor delle reggie porte
 Dei Principi l'arrivo. In grave affanno,
 (tutti partono.)
 Sacerdote, mi vedi. Orribil sogno
 Il riposo mi toglie.

Sac. O Re! Segreto.
 Avviso degli Dei sono talvolta
 I sogni del Mortal: Narrami.

Dan:

Ascolta:

Era la notte , e di veder mi parve
Delle mie Figlie al nuziar convito:
Co' miei Generi al fianco in festa , e in
Quando in un tratto il loco (gioco ;
Tutto quanto tremò , mandar le faci
Sanguigna luce , e a me dinnanzi ritto
Vidi lo Spettro del Fratello Egisto .
Dei ! Qual tremendo aspetto ! Un lungo
Gemito sepolcrale , (ei mise
E stringendo un pugnale
Sulla mensa il gittò . Tutti in un tempo
A raccorlo levarsi i figli suoi ;
Forsennati , furenti ... Io balzo in piedi
E fuggo , e corro , e qual cacciata belva
Volo di selva , in selva ,
Di dirupo in dirupo - Alto da tergo .
Mi fischia la procella , e in un col tuono
Voce all'orecchio mi rintrona forte
Che grida: morte, morte: inciampo, e cado,
E invan tre volte di rizzarmi io tento ...
Sul capo allor mi sento ,
Pesante mano , che m'afferra il serto ,
E strapparlo minaccia ... Ambe le palme
Porto atterrite al crine , e mi contorco .
E gemo , e strido ; e in mezzo a sforzo
Molle mi destò di sudore, e pianto. (tanto
Sac. Orribil sogno ! A te sciagura estrema:
Minaccia ei forse : interrogar di Febo
L'Oracol giova ... un non sò che prevedo
D'atroce , e di funesto ...
Io temo queste nozze ...

Io

Dan. Io le detesto .

Di vergognosa pace

Patto son esse , ed all'età future

Dell'onta mia triste , ed eterno esempio .

(*odesi lieta musica .*)

Sac. Taci ... giunge Linceo ...

Dan. M'attendi al Tempio .

(*Il Sacerd. si ritira .*)

S C E N A III.

Preceduto dagli Uffiziali , e dal Popolo si avvanza frettoloso Linceo . Danao procura di nascondere il turbamento , che prova alla sua vista .

Lin. Pur di Padre il dolce nome
Darti posso , o Re possente !

Questo è il giorno più ridente ,
Che serbato ha Giove a me .

Dan. Sì : di Padre il dolce nome
Dal tuo labbro al cor mi scende ;
Con qual giubbilo l'intende
Questo amplesso il dica a te .

Lin. Ah ! Signor !. Ma si turbato ?

Dan. E' l'eccesso del contento .

Lin. Caro Padre !

Dan. Prence amato !

Lin. Lieta sorte .

Dan. (*Rio cimento !*)

Lin. Ah dopo tante
Fiere vicende

E Padre, e Amante
 Il Ciel mi rende :
 Mi veggo arridere
 Fortuna, e amor .

Dan. a 2 A quel semblante,
 A quell' aspetto
 Il cor tremante
 Mi batte in petto .
 Non sò nascondere
 Il mio terror .

Lin. Fra queste braccia
 Che ancor ti stringa .

Dan. Ah sì m'abbraccia :
 (Almen si finga .)

a 2. La gioja amabile
 Di cui son pieno
 Passi , diffondasi
 Da seno in seno ,
 E si confondano
 I nostri cor .

Coro. A così teneri
 Nodi felici
 Gli astri benefici
 Splendano amici ;
 Giove protegga
 Col suo favor .

Lin. L'impazienza mia troppo mi fece
 Sollecito , Signor , e in questa Reggia
 I Germani precorsi . In brevi istanti
 Verran pur tutti a tuoi paterni amplessi .

Dan. Fra poco incontro ad essi
 Moverò colle spose . Intanto o Prence ,

Tu mi precedi, e de' miei veri sensi.
 D'amore, e d'amistà nunzio te stesso.
 Ai fratelli vogl'io. Lieti esser denno.
 D'ascoltarli da te.

Lin. M'è legge il cenno.
 Ma d'Ipermestra in pria
 Lascia, che almen ...

Dan. Nelle sue stanze ancora
 Stà la Donzella al tuo si presto arrivo.
 Non preparata forse: un breve indugio.
 Concedi al tuo desio ...
 Vanne, e ritorna.

Lin. Il tuo voler è il mio.
 (partono tutti.)

S C E N A LV.

Ipparco, ed Argia.

Arg. **N**egli sguardi del Re vedesti, Ip-
 (parco,
 Qual io pur vidi un non sò che di tristo?

Ipp. E quando mai fu visto
 Danao sereno appien? Qual lampo in nube
 E' la gioja in quel viso.

Arg. E' ver; ma in questo
 Festivo dì, qual non conviensi, e' mesto,
 Credi: ei tutt'ora in mente
 Volge i paterni Regni, e le fraterne
 Lunghe discordie, e la contraria sorte
 Che dal Nilo il cacciò, nè l'usurato
 Scettro d'Argo lo appaga, e questa pace
 Si reca ad onta a cui si vede astretto ...

Ipp. Troppo nel tuo sospetto

Eccedi, Argia; più che d' Egisto ai figli
 Giova a Danao la pace: il freno a lui
 Assicura del Trono; a quelli invece
 Unico bene è delle Reggie Figlie
 Stringer la troppo sospirata destra...
 Ma si avvanza qualcun ...

Arg. Giunge Ipermestra.
Ippar. parte

S C E N A V.

Ipermestra, Coro, ed Argia.

Coro. **D**elle Figlie leggiadre di Danao
 Salutiam., onoriam la più bella,
 Vaga al par dell' Aurora novella,
 Che lucente s'innalza dal mar.
 Dal riposo l'amabil Donzella
 Sorse gli occhi, ed i cuori a bear..

Ipe. Oh! come lente a scorrere
 Al mio desir son l'ore:
 Vanni de' tuoi men rapidi.
 Agita il Tempo, o Amore..
 Deh tu per lui sollecita
 L'istante del mio ben.

Coro. Giunto è lo sposo tenero:
 Il Re lo stringe al sen.

Ipe. Egli è giunto!.. Oh mio contento
 Lo vedrò!.. Mi balza il cor.
 Breve indugio d'un momento.
 Alma mia sopporta ancor.
 Benchè tardo - benchè lento
 Il piacer sarà maggior.

L'hai tu veduto Argia? Di me ti chiese?
Seco parlasti?

Arg. Era presente il padre
All'arrivo del Prence: Egli ai Germani
Incontro lo mandò: ma di vederti
Pur la grazia chiedea.

Ipe. Seco importune
Mi tenean le sorelle. Intese a vani
Ornamenti si stanno; e son gli sposi
L'ultimo lor pensier: Esse non hanno,
Dolce amica, il mio core;

Non conobber giammai, che cosa è amore
Arg. Ah! Principessa! Opra non fer gli Dei
Più bella del tuo cuor: le tue germane
Divideano col Re, l'odio, e il rancore
Contro i figli d'Egisto, e al par di lui
Bramose di vendetta a ciglio asciutto
Miravano del regno il pianto, e il lutto.
Sola de' lunghi sdegni
Tu in silenzio gemevi, e prima ancora
D'amar Linceo, molle di pianto i lumi
Pace chiedevi ai Numi. Essi ti udiro:
Lieta appieno, e felice oggi ti miro.

S C E N A VI.

Ipparco, e detti.

Ipp. Il Re nelle tue stanze in traccia move,
Principessa di te, Grave cagione
Par che lo guidi; e tal pur fia per quanto
Denotan gli atti, e l'agitato aspetto.

Ipe. Vadasi . (Ah perchè mi trema il core
in petto ?) *parte.*

Ipp. Argia : comincio teco
Il tuo sospetto a giudicar verace .
Forse non è la pace
Che breve tregua all'ire : io mai non vidi
Sì fosco il Re , nè sì scomposto in volto .

Arg. Quanto in suo cor sepolto
Chiuse Danao fin' ora i soli Dei
Ponno, Ipparco, saper. Deh piaccia ad essi
Che nulla di sinistro
Nella mente Ei rivolga !

Ipp. Ufficio nostro
E' osservar , nè far motto . Prima legge
Fu ognor di lui il mistero .

Arg. Sì. Spetta al tempo a palesarci il vero.
(*partono.*)

S C E N A V I I .

Tempio sotterraneo nella Reggia .

*Simulacro di Nemese , ed ara coperta da
un velo . Si scende nel Tempio per
una scala , che vedesi di prospetto .*

(*Danao tenendo Ipermestra per mano .*)

Ipe. **D**ove mi guidi ? In quale orrendo
Padre , siam noi ? (*albergo ,*

Dan. Sagro a vendetta è il luogo,
Sagra a Nemese l' ara . Io qui solingo
Tre lustri intieri arsi alla Diva incensi ,

Pianto d'ira versando, e a miei nemiciⁱ
 Odio eterno giurai.

Ipe. Padre... ai nemici tuoi? Tremar mi fai

Dan. Odi: E sepolto in queste
 Tremende porte eternamente resti
 L'arcano ch'io ti svelo. A me sul capo
 Ferro di morte pende... or or di Febo
 Mel predicea la voce.

Ipe. Oh Dei! che dici!

Dan. Dall'ira dei nemici
 Altro scampo non ho, misero padre,
 Che l'amor delle figlie; e tu primiera
 Puoi la vita salvarmi.

Ipe. Ah! parla: io tutto,
 Tutto farò per Te.

Dan. Giura su questo
 Temuto altar: giurami in ogni evento
 Di obbedirmi, e tacer.

Ipe. (Gelar mi sento.)

Dan. Giura.

Ipe. Sì, giuro.

Dan. (scopre l'ara) Or mira; eran quì dieci
 Fissi all'ara pugnali: un sol ne resta...
 A te si spetta,

Ipe. A me?

Dan. Brandito han gli altri
 Le Suore tue.

Ipe. Stelle! A qual uso?

Dan. Agli empj
 Figli d'Egisto in cor, quando nel sonno
 Saran sepolti, Esse giurar piantarli.

Ipe. Esse?... tu... Dei! che parli?

Io raccapriccio ..

Dan. Eccoti il tuo .

Ipe. L'ascondi

Ch'io nol vegga, che un fulmine m'uccida

Pria che passi in mia man .

Dan. Spergiura ! Infida !

Ipe. Tu lo stringi : la mia morte

Seppellisca il truce arcano ...

Ch'io ferisca ! Attendi invano ...

L'empio colpo horror mi fa .

Dan. Vanne : e accusa al rio consorte ,

Snaturata , il Genitore :

Chi spergiuro ha il labbro , e il core ,

Parricida ancor sarà .

Ipe. Accusarti ?.. ah pria morrei .

Dan. Dunque prendi , ed ubbedisci .

Ipe. Ah ! pietade !

Dan. A me la dei

Spento io son se non ferisci .

Ipe. E il mio bene ...

Dan. Io son tuo padre .

Ipe. Darli io morte ?

Dan. A me la dà .

Ipe. (Dei che sento ! che decido !

Quale io salvo ! quale uccido !

Troppo barbaro è il cimento ,

Sostenerlo il cor non sà .)

Dan. (O natura ! in te confido

a 2 Tutto ottiene un sol tuo grido ,

Il pensier d'un padre spento .

Dell'amor trionferà .)

Pensi ancora ? incerta sei ?

Ipe. Padre ... oh pena !.. oh rio martire !

Dan. Pria ch'ei tronchi i giorni miei
Di mia man vogl'io morir .

(*per ferirsi .*)

Ipe. Ah !.. (*trattenendolo*)

Dan. Ubbidisci , o cado estinto .

Ipe. Odi .

Dan. Mira ...

Ipe. Arresta : hai vinto !

Dan. Prendi , e tutto in questo amplesso
(*dà il pugnale, e Ipermestra lo prende*)

In te passi il mio furor .

Ipe. Cessa ... io manco . . il core é oppresso
Dall'angoscia , e dal terror .

Dan. Ferisci , mi vendica ,

Mi rendi la pace .

Se tremi , se dubiti ,

Se il labbro è mendace

Del Cielo , e di Nemesi

Paventa il rigor .

Ipe. a 2 Ah ! si , delle Eumenidi

In petto ho la face .

Nemmeno di piangere

Mi sento capace ...

Ardenti le lacrime

Mi piomban sul cor . (*partono*)

SCENA VIII.

Atrio come nella prima Scena .

Ipparco , e *Argia* da parti opposte .

pp. **I** permestra vedesti ?

Arg. Alle sue stanze
Corsi a cercarla in van : forse dal padre
E' trattenuta ancor .

Ipp. Di lei richiede
Ansioso Linceo . Giunsero tutti
I Principi aspettati , e incontro a loro
D' Ipermestra le Suore uscir festive :
Manca sol essa ; ed a ragion si lagna
Di cotanto indugiar impaziente
Il Giovane gentil ... D' onde mai nasce
Così lunga dimora ?
Forse il suo sposo men che l' altre adora ?

Arg. D' amor più vivo , o Ipparco ,
Donna alcuna non arde . Amor che nacque
Nelle sventure , e si nudrì col pianto ,
E' di sì fine tempore
Che le germane ignoreran mai sempre

Ipp. Eppur , se quelle vedi ,
Se gli accenti ne ascolti , e le proteste ,
Dirai , che nulla , o poco
E' d' Ipermestra il foco , appo la fiamma ,
Che agli sposi esternar sembran le suore .

Arg. Ah ! Gl'ippocriti ancor sono in amore
Credi a me ; chi parla meno
In amor più dice , e sente ,
Il silenzio è ben sovente
Il linguaggio del desir .

Quando un cuor di questo è pieno ,
Tanti affetti esprimer vuole ,
Che per sensi e per parole
Non rinviene che sospir . (*partono*)

S C E N A I X.
Ipermestra , poi Linceo .

Ipe. Infelice ! ove corro ?

Dove mai mi nascondo ?.. in ogni luogo
Mi persegue l'orror , e in sen mi piomba
Del Genitor la voce ... oh Dei ! chi giunge ?
Il Prence è questi ... ah lunge
Dal misero si fugga ... Io presso a lui
Di tacer non avrei valor bastante .

(*per andare .*)

Lin. Ipermestra !, ove vai ?

Ipe. (*confusa*) (*Crudele istante ?*)

Lin. Cara ! Per noi s' infiora ,
Arde per noi già l' ara , e il popol tutto
Con liete grida i fausti nodi applaude ,
Che dopo tanti affanni i Numi ordiro ;
E tu ... Ma ciel !.. che miro ?
Impallidisci ! figgi al suol lo sguardo !
Di mirarmi ricusi ?

Ipe. (*Ah qual di morte
Il tormento sarà , se non è questo ?*)

Lin. Piangi , Ipermestra ?

Ipe. (*Oh mio destin funesto !*)

Lin. Parla , che mai t' affanna ?

Apri al tuo sposo il cor . Non sono io forse
L' unico amico tuo ? L' unico oggetto
Cui l' intiera alma tua svelasti ognora ?

Ipe. La fosti un giorno .

Lin. Ed ora ?

Ipe. Ora ... il destin nemico .

Altrimenti dispose .

Lin. Oh Dei ! cambiasti

Forse d' amor ?.. giurato avresti mai ?

Ipe. Lassa ! non rammentar ciò che giurai .

Lin. Ah ! qual favella ! traditrice ! *Incerto.*

Assai parlasti .

Ipe. Io ! che ti dissi ?

Lin. Appieno

Festi palese , o cruda

Che più non m'ami .

Ipe. Ah ! non ti amassi io tanto.

Lin. Dunque

Ipe. Ah ! per questo pianto (Reggia

Lasciami .. m' abbandona ... in questa

Presso a me non ti trovi il Sol , che more !

Lin. Ch' io t' abbandoni ?.. ah mi trafiggi il

Deh per pietà , disgombra (core .

Barbara , i miei timori :

Perchè , se ancor m' adori

Lungi mi vuoi da te ?

Ipe. Perchè di bene un ombra

Io non avrò più mai ;

Perchè del giorno i rai ,

Son notte orrenda a me .

Lin. Spiegati alfin .

Ipe. Deh lasciami ...

Lin. Parla ...

Ipe. Più dir m'è tolto .

Lin. Quel nodo oh Dio ! s'è tenuto ..

Ipe. Empio destin l' ha sciolto .

Lin. Perchè crudel ?

Ipe. Nol chiedere

Lin. Così mi serbi fè ?

a 2 Esser vicini a stringere

Dolci d' amor catene

Doversi oh Dio ! dividere
 Perdere un tanto bene ,
 Legge non v'è più barbara
 Sorte peggior non v'è. (*Iperm parte*)

Lin. Sventurato Linceo ! quale improvviso
 Fulmine ti colpì !.. come in un punto
 Dal più felice stato
 Caduto sei nella miseria estrema !
 Corrasì al Re: si cerchi ,
 Si procuri scoprir , qualunque sia
 Della sventura mia
 La funesta cagion... Pentito forse
 Sarebbe il Padre ? Altro Consorte a lei
 Destinerebbe ei forse ? oh rio sospetto !

S C E N A X.

Danao , e detto .

Dan. **P**rence !

Lin. Signor ...

Dan. (Quale turbato aspetto !)
 Teco io credei la figlia
 Ipermestra trovar .

Lin. Meco finora
 Pur troppo Ella restò.. qual dal suo labbro
 Funesto annunzio intesi !

Dan. (Oh Dei ! m'avrebbe
 Ipermestra tradito !)

Lin. Ella agitata
 Da non sò qual deliro
 La mia destra ricusa

Dan. (Oh ciel ! Respiro !)

Lin. Parla Signor . Donde sì nuovo, e strano
 Cambiamento in quell'alma ? A me la toglie

Qualche rival segreto? Altrui la dai?

Dan. Prence, che dici mai?

Io darla altrui, quando d'Imen le Tede
Ardon per Te nel Tempio, e soli al rito
Siete aspettati voi! Non sai che sempre
Pura donzella, e sia qual vuolsi amante,
Presso a cambiar di stato, ha il cor tre-

Lin. Ah! non è questo, il credi (mante?
Non è questo il pensier, che la tormenta,
Dolor profondo è il suo, terribil pena
Disperato consiglio..

Dan. Ebben mi segui o figlio ..

S'interroghi Ipermestra: aprir dev' ella
Sua mente intiera a me..

Lin. Condurla a forza
Vorresti all' ara? Invan da me l'aspetti.

Dan. Ah! vieni, o Prence: oltre il dover sos-
(petti.

Spontanea; e lieta al par dell'altre Suore
Ipermestra vedrai seguirti al Tempio.
Io conosco il suo cor.

Lin. Ah! lusingarmi
Teco vorrei.

Dan. Sulla mia fè riposa

Lin. Tu il vuoi? Si tenti.

Dan. Ella sarà tua sposa. (partono)

S C E N A XI.

Tempio magnificamente adornato per le
reggie nozze. Ara ardente ai piedi del
Simulacro d'Imene.

Sacerdote, Ipparco, Argia, Popolo.

Coro. Oh dell' Urania Venere

Primo figliuol diletto,
 Nume dell' alme tenere,
 Padre di puro affetto,
 Che nell' umor Castalio
 Ti lavi l' aureo crin.
 Vien col Garzone Idalio
 Fratello tuo divin.

(Delle tue mistiche

(Eterne rose

Gran Sacer. (Tu le più vergini

Ippar. e Arg (Ed odorose

(Scegli nei placidi

(Paffi Giardin.

G. Sac. I bei nodi componi di quelle
 Alle amabili Argive Donzelle
 E dei Giochi sull' agili piume
 Scenda teco la candida Fè

Tutti Vieni, Imene., deh! Vieni bel Nume
 Ogni petto ricolma di te.

S C E N A XII.

Danao tenendo per mano *Ipermestra* alla
 dritta, e *Linco* alla sinistra. *Vengo-*
no dietro gli altri Figli di Egisto, e
le Sorelle d' Ipermestra tenendosi a
coppia, a coppia per mano.

Dan. **E**cco svanito appieno,
 (accennando *Ipermestra*, che procura di mostrarsi serena)

Principe, il tuo timore:

Prova d'amor maggiore

Da lei non puoi bramar

Lin. A giubillar sereno

(a *Dan.*)

Ritorni il core in petto :

L' ingiusto mio sospetto

Cara non rammentar . (a Iper.)

Iper. Se per te solo io peno
(stimolata da Danao)

Se ti desio felice ...

Questo sospir tel dice ,

Che invan vorrei frenar .

Lin. Oh dolci sensi ! Oh giubbilo !

Inaspettato , e caro !

Ipe. (Oh pena ! oh istante amaro !)

Dan. (Comincio a respirar .)

(osserva il fermo contegno d' Iper. Lin-
ceo è trasportato dal giubbilo . Iper. a
poco , a poco si va turbando , e deno-
ta tratto tratto al Padre la pena , che
soffre . Danao non osservato da Lin-
ceo con occhiate imperiose la va con-
fortando .)

Lin. Scendi una volta a stringere

Catena , o Amor , si pura :

Il bel desio dell' anima

T' affretta a coronar .

Ipe. (Lassa ! Non so più fingere

La cruda mia sventura :

Gonfio è il mio cor di lagrime

Mi sento oh Dio ! gelar .

Dan. Il mio periglio a pingere

Segui al suo cor natura :

Quell' alma incerta , e debole

Prosegui ad ispirar .)

Ola cominci il rito ...
Principi, figlie, all' ara .

Ipe. (E' il Onio destin compito)
(più turbata)

Lin. Vieni ... Tu tremi o cara ?
(prendendola per mano)

Ipe. Io ... No, non tremo
(tenta rimettersi)

Dan. Or via
(correndo a lei, e simulando)
Pon modo al tuo pudor,
(Tu vuoi la morte mia) (piano a lei)

Ipe. (facendosi forza)

Pronta è la destra e il cor .
Le coppie degli Sposi si sono appressa-
ti all' Ara, e il gran Sacerdote di ma-
no, in mano gli unisce. *Iper.*, e *Lin-*
ceo sono gli ultimi, e vicini agli *Spet-*
tatori. *Danao* non abbandona mai *Iper-*
mestra. Il Sacerdote intuona l' Inno,
e tutti rispondono .

Tutti Avvolto in nube candida,
Santo Imeneo discendi
D' amore al foco Etereo
La tua facella accendi ;
Infiamma si bell' anime
Del tuo più vivo ardor .

(tutte le altre coppie sono già unite *Iper.*
s' accosta all' ara ,)

Lin. Cielo ! A tremar pur seguiti ?
(avvicinandosi)

E di pallor ti tingi ?

Dan. Figlia ... (imperioso)

Ipe. Di me che dubiti?

(con forza soffocata)

La destra mia già stringi (a Lin.)

Sac. Compito o Sposi è il rito

(riunendo le loro destre)

Siate felici ognor.

Ipe. Eterni Dei... compito! (con un grido)

Io moro... Ah Genitor!

(Sta due passi lontano dall'ara, Danao sbigottito la riceve svenuta nelle sue braccia. Linceo smarrito corre a lei. Tutti gli astanti la circondano sorpresi. Quadro generale)

Lin. Sposa!

Dan. Figlia!

Coro Ciel! che avvenne!

Fredda giace... Scolorita

Dan. Figlia!

Lin. Sposa!

Ipe. Chi m'aita!

(riunendosi)

Dove son? Chi mi chiamò?

Dan. Il tuo Padre.

Lin. Il tuo Consorte.

Dan. Torna in te.

Lin. Mio ben respira...

Ipe. Ah! vorrei nel sen di morte

(sorge con impeto)

Del destin sottrarmi all'ira;

Odio il giorno, odio me stessa

Mai più pace in vita avrò.

Tutti Quali accenti?

Dan.

Figlia!... cessa

(afferrandola per un braccio)

Ipe. Disperata io morirò.

Lin. ~~Ma~~ che dici? (a Ip. Intendo assai a Da.

Tu mia sposa a forza sei

(Cade il vel dagli occhi miei:

Fa spergitura... M'ingannò.)

Ipe. Io... che parli?... Ah tu non sai a Lin.

Tutto, o Padre, alfin perdei.

(Ah! che piangere vorrei,

E più lagrime non ho.)

Dan. Frena l'ira. (a Li. cessa omai (a Ipe.

Figlia rea... Tremar tu dei

(Ah scuoprir mi vuol costei!

Qual riparo oppor non so.)

a 3 Quanti affetti in un' momento

Nel mio cor fan guerra orrenda!

Ira, angoscia, orror, spavento,

Me lo spezzano a vicenda

Tutti in me destin tiranno

I suoi strali consumò.

Tutti

D'onde avvien che in tal momento

Pena estrema la sorprenda?

Di sì strano cambiamento

La cagion da lei s'intenda;

Sveli almen, chi tanto affanno

Presso all'ara in lei destò.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nella Reggia di Danao come nell' Atto Primo . E' notte , e vedonsi di lontano gli Appartamenti Reali illuminati , che a poco , a poco si oscurano .

Coro di Cortigiani , e di Popolo , che canta il notturno Inno agli Sposi .

Coro **S**tella più fulgida
 Di quante in Cielo
 Di notte ingemmano
 Il bruno velo
 Sorgi , o bell' Espero
 Face d' amor ,
 Ai Regj Talami
 Volgi un istante
 Il tuo purissimo
 Dolce semblante ,
 D' un raggio avvivali
 Fecondator .

(incomincia a poco a poco ad oscurarsi)

Addio Sposi ! Amanti addio !

Finchè spunta il nuovo dì

Con voi resti , e vegli il Dio ,

Che vi accese , e che vi unì .

(si ritirano da diverse parti . La Scena resta oscura , e illuminato soltanto l' atrio da una Lampada sospesa fra le colonne .

S C E N A II.

Dopo alcuni momenti di silenzio esce Danao dagli appartamenti. Il suo aspetto denota l'interna agitazione, in cui trovasi. S'avvanza guardingo.

S penta è ogni face ... Alto silenzio, e notte
Regna di loggia, in loggia ... Io sol fra
(l' ombre
Qual malefica belva erro fremendo,
E della strage il gran momento attendo.
Io tremò ... Avvampo ... In fronte
Mi si solleva il crin ... Se qualche ferro
Colpisse a vuoto? ... Se al rimorso primo
Ritornasse Ipermestra?.. Oh Dea tremenda
Nemesi ultrice, alle mie figlie in core
Infondi il tuo furore, e i colpi guida.
(odesi qualche rumore)

Udiam ... Di fioche strida
Parvemi udire un suon ... Avidamente
L' orecchio io tendo. Ah si distinta io
(lo strepito cresce) (sento

Voce di pianto ..

Voci di dentro Oh colpa !.. Oh tradimento!
(in tempo del seguente soliloquio di Danao vedonsi dagli appartamenti accorrere qua e là molte persone in scompiglio .

Dan. Tutto è compito ... Corراسi ...
Dei ! Qual tremor m' assale ?
Forse il rimorso ? ... E' inutile.
Il mio furor prevale.
Pasciti appieno, sbranati
Della vendetta, o cor.

SCENA III.

Accorrono con gran confusione i Cortigiani, indi Argia, ed Ipparco.

Coro. **V**ieni: vola, punisci il più bar-

Il più nero di tutti i delitti,

Le tue figlie han gli sposi trafitti

Uno appena alla strage fuggi.

Danza. Come!... Chi!... Son tradito... Custodi
(*furibondo alle Guardie, che accorrono da ogni parte.*)

Ipermestra, s'arresti, s'annodi
La spergiura, l'infida è Ipermestra...

Arg. ed Ipp. Dalla reggia Ipermestra spari
(*entrando.*)

Dan. Empia! Indegna! Soldati, s'insegua.
Niuno ardisca varcar quelle porte:
Tremi ognun, poca pena fia morte
A qualunque far motto ardirà.

Alle furie che in petto mi sento.

Furie eguali l'Averno non ha.

Ipp. Arg., e Coro. Notte atroce, d'eterno
(*spavento*)

Alla Grecia, ed (al Mondo) sarà

(*Danao parte frettoloso con le Guardie, Ipp., Arg., e il Coro si ritirano sbi-
gottiti da diverse parti.*)

SCENA IV.

Luogo remoto presso la Reggia,

Notte con luna.

Linceo trattenuto da Ipermestra.

Lin. **L**asciami

Ipe. Oh Dio m' ascolta

Lin. Tu mi tradisti

Ipe. Io ti salvai

Lin. Svelarmi

Dovevi, o cruda, del Germani il rischio

Non il mio solo: io non sarei fuggito

Reo di viltà cotanta io non sarei ...

Folle! ch' io ti credei;

Che mi lasciavi guidar; che non ti astringi

A svelar pria tutto l' orrendo arcano. (si

Ipe. Io ti perdea

Lin. Tu m' hai salvato invano.

(per uscire)

Ipe. Ferma, ove corri?

Lin. I miseri Germani

Corro a salvar, e a vendicarli

Ipe. Ah resta!

Corri a perir.

Lin. Lo bramo

Ipe. (risoluta) Ebben ti seguo.

Del genitor tradito

Al furor m' esporrò, morir vogl' io

Poichè morir tu vuoi. (per andare)

Lin. (arrestandola) Fermati! oh Dio!

Crudel! vuoi tu ch' io viva,

Quando d' Egisto pere

Tutta la stirpe?

Ipe. (con passione) E a te potrei spietato

Sopravvivere io forse un sol momento?

Lin. Ah! Ipermestra

Ipe. Ah Linceo!

Lin. (irrisoluto) Fatal cimento!

Ipe. Vieni: tardasti assai.

Morte ci stà d'intorno.

Pria che ci scopra il giorno

Scampo cerchiam sul ma

Lin. Deh! Se m'amasti mai

Sola a fuggir t'affretta.

La giusta mia vendetta

Lasciami, oh Dio, tentar.

Ipe. Vuoi la mia morte o barbaro!

Lin. Il mio rimorso vuoi?

Ipe. Eccomi a piedi tuoi... (*in ginocchio*)

Lin. Sorgi

(*abbracciandolo modestamente*)

Ipe. Ah! Mi dei seguir

a 2 Cessa!)

Cedi!)

Odi.)

Vieni.)

Gli affetti miei son tanti

Che non gli posso dir.

(*odesi culpestio di dentro*)

Ipe. Ma qual suon! scoperti siamo

Lin. Ti ho perduto

Ipe. A me sei tolto

Lin. Ah fà cor, fuggir tentiamo.

S C E N A V.

Danao frettoloso con Ipparco,
e Guardie.

Dan. Arrestate: alfin vi ho colto

Lin. Empio! trema...

(*opponendosi, e snuda la spada*)

Dan.

Si disarmi

(alle guardie , che obbediscono)

Lin. Ch' io non possa vendicarmi ...

Ipe. Padre ! ... *(supplichevole)*Dan. Taci : in me tu vedi
Del tuo fallo il punitor .Lin. Ipe. *(Cruda sorte or paga sei ...*
(Questo colpo ogn' altro avanza !
(Ah ! per te la mia costanza
(Mi abbandona , e trema il cor' .
*(l' uno all' altro)*Dan. a 3. *(Coppia rea ! Nemmen gli Dei*
(Di salvarvi avran possanza .
(Più per voi non v' è speranza :
*(Pascerete il mio furor . *(tratti**Dan. Guardie : entrambi alla Reggia sian
Buja Torre ad entrambi fia Tomba .Lin. Giusto Ciel ! punitor de misfatti
Lascerei che innocenza soccombaIpe. Ah rivolgermi al Cielo non oso :
Io non so quali voti formar .Lin. Ipe. Vieni o miser^o_a ; vieni al mio seno .Da me prendi l' estremo congedo ;
Tanto amara la morte non credo
Se con Te m' è concesso a spirarDan. Se il mio sdegno un istante raffreno,
Se brev' ora di vita concedo,
E' perchè disperati vi vedo,
E' perchè vi prolungo il penar .
(partono con le guardie .

S C E N A VI.

*Ipparco solo ; si arresta mentre sta
per seguire Danao ..*

Ipp. **R**espiro ... ad ogni istante
 Io paventai che agl' infelici sposi
 Morte non desse di sua mano istessa
 Il furibondo Rè . Clementi Numi !
 Forse il suo braccio tratteneste voi .
 Onde aprir qualche scampo
 Alle vittime sue :
 Forse volete voi salvi ambedue .
 Eppur vana non fora
 Cotal lusinga , ove qualcun sorgesse
 Del Principe in difesa . Il Popol d'Argo
 Danao mal soffre usurpator del regno
 Ne spento è ancor lo sdegno
 Chi la morte eccitava in ogni core
 Del legittimo lor Prence , e Signore .
 Chi sa da questo indomito talento
 Qual nascer puote non pensato evento ?
 Lieve talor scintilla
 Un vasto incendio desta :
 L'aura la più tranquilla
 Può diventar tempesta :
 E rapido torrente
 Sovente il rio si fa .
 E degli eventi umani
 Il fato è tanto oscuro
 Che può cader domani ,
 Chi oggi è più sicuro .
 Chi fiero altrui percuote ,
 Puote implorar pietà . *(parte)*

Fondo di oscura Torre nella Reggia di Danao, Grande arcate a dritta, ed a sinistra, che mettono a diversi sotterranei.

Linseo solo.

Tonante Giove! In qual rea terra mai,
Scenderà la tua folgore tremenda,
Se in questa Reggia orrenda
Non è piombata ancor, se Danao vive
Se l'empie figlie sue
Segno ancor non fai tu dell'ire tue?
Colpisci oh Nume! Dell'iniqua stirpe
Non resti in terra immago... Un sol

(risparmia

Un capo solo... d'Ipermestra è pura
E' innocente la destra... e forse ah! lassa
Del paterno furor vittima cade.
Salvala o Giove, abbi di lei pietade.

Alma bella: in questo istante
Come imploro il Ciel per te,
Lacrimosa, e palpitante
Forse implori il Ciel per me.

Ah! se piace ai sommi Dei
D'un sol core i voti udir,
Odan solo i voti miei,
E me lascino morir.

Ma qual pensier pur anco
Nutrir puoi tu, debole spirito, in questa
Notte di sangue! ah perdonate o care

Ombre fraterne : il mio furor non tace,
 Perchè favelli amor, e di vendetta
 Sitibonda quest' alma avidamente
 Implora un brando ... E un brando oh Dio
 (*odesi in lontano strepito d'armi*) m'è tolto.
 Ma qual fragore ascolto!
 Quali strida echeggiar?

Gride lontane Viva Linceo!

Linceo si salvi.

Lin. Saria giunta l' ora
 Della vendetta mia?

Gride vicine Pera il tiranno!

Si punisca il crudel!

Lin. (*lietissimo*) No non m'inganno.

Giusto cielo, che si repente

Tanta speme in cor m'infondi!

La secondi la tua mente

La coroni il tuo favor.

S C E N A VIII.

*Allo strepito di porte atterrate, sbocca
 da varie parti il Popolo armato di Aste,
 e di Spade con faci.*

Coro **V**ieni corri, impugna il brando
 (*porgendo a Linceo la spada*)

Argo è sorta in tua difesa;

Il Tiranno invan pugnando.

Ha la reggia a noi contesa,

D'ogni lato inonda il Popolo

Ed insegue il traditor.

Lin. Grazie, o sorte; alfin ritorni
In mia mano acciar bramato.
Pienamente vendicato.

Il mio sangue alfin sarà.

Coro Vieni, corri: pria che aggiorni.
L'uccisor de' tuoi cadrà.

Lin. Sì, vi seguo: impaziente.
Di ferire è il braccio, e il core.
Cara sposa, il tuo dolore
Il tuo pianto cesserà.

(parte con il Popolo).

S. C. E. N. A. IX.

Ipermestra, ed Argia escono dalla parte opposta a quella per cui è partito Linceo; indi Ipparco con Soldati.

Ipe. **L**inceo! Linceo!... lassa... Non è più.
Già partito è il crudel. Seguasi, amica.
Seguasi per pietà.

Arg. Fermati, e dove
Forsennata t'inoltri? E che mai spero
In mezzo allo scompiglio, ed al tumulto
Del Popolo furente, e delle squadre?

Ipe. Che spero? e il chiedi? io sarò scudo al
(Padre.

Rischio non temo. Fra gli armati, e l'armi
Di Linceo cercherò; forse il suo brando
Già sollevato sul paterno capo,
Saprò arrestar, e volgerlo in me stessa
Lasciami.

Ipp. Alfin ti trovo o Principessa.

A te Linceo m'invia

Di tua vita custode: estinte sono

Le tue barbare suore, e Danao vinto.

Da tutti abbandonato, ed inseguito

Cerca invan colla fuga oltre le mura

Di sottrarsi al destin che lo minaccia.

Ipe. Dell' infelice in traccia

Corrasi ... oh Dio! ... si salvi ... ah pria

(che il sangue

Del genitor si versi, io vo morire.

(parte)

Arg. Seguasi.

Ipp. In debil core un tanto ardire!

(la seguono)

S C E N A X.

Folta Selva circondata da scoscesi dirupi

A destra nascosto fra neri Abeti, e Ci-

pressi sorge il Tempio delle Eumenidi,

a cui si ascende per un alta gradinata.

La Notte è oscurissima, il cielo è tem-

pestoso, e tratto tratto scoppiano tuo-

ni, ripetuti dall' Eco delle Montagne.

Danao fuggitivo.

Tutto è perduto... a me di scampo è tolta

Ogni speranza... oh mio terror! Natura

Contro di me congiura

E a me fan guerra tutti gli Elementi,

Co' i fulmini, e coi venti
L'ira del Ciel m'insegue, e in un col tuono
Voce mi grida spaventosa: il punto
D'inevitabil morte è giunto.

Eco. E' giunto.

Dan. Ecco di faci armate *(si aggira
quà, e là spaventato, e delirante.)*

Incalzarmi l'Erinni, e seco l'Ombre
De' svenati nepoti... E voi pur anco
Figlie crudeli di sotterra intendo
Gridarmi ad una ad una: io qui t'attendo.

Eco. T'attendo.

Dan. Dove fuggir? dove dall'ira vostra
Ricovrarmi un istante? In ogni lato
Mi avvolge la procella: in ogni rupe
Scrive a note di sangue orribil mano:
Empio fuggir procuri invano.

Eco. Invano

(cade in ginocchio a terra)

Dan. Madre antica dei viventi
Tu m'ascolta: o terra, almeno
Dammi un antro nel tno seno
Che mi asconda al mio terror.

(sorge smanioso)

Ma sei sorda a miei lamenti!

Ma di me pietà non hai!

Che di sangue ti macchiai,

Che tremar ti fei d'orror.

(si getta disperatamente sopra un sasso)

Ipermestra comparisce dai dirupi. Intanto la tempesta è a poco a poco cessata, e il giorno è vicino.

Ipe. Cielo! ove mai sarà? dove lo trasse
Disperato furor? Alcuno io scorgo
Su quel sasso posar ... (*scende*)

Dan. Tu de' miei mali
Sei cagione, Ipermestra

Ipe. (*corre a lui*) E' desso! oh Dio!
Padre!

Dan. Chi sei? t'arresta (*alzand. spaven-*
Ipe. stendendogli le braccia Ah padre mio!

Dan. Qual delle figlie mie
L'ombra sei tu? quale di loro è sorta
Per punirmi d' Averno?... or via... t'ap-
(*pressa*,

Ch'io ti miri... che vedo!... Empia Iper-
Vieni a bagnare la destra (*mestra*
Nel sangue mio tu stessa, o a darmi in
Del tuo Consorte all'ira? (*preda*

Ipe. Padre!.. che dici!.. ah lassa!.. egli delira.

Dan. (*appressandosi a lei supplichevole*)
Cambia o crudel consiglio

Deh! non voler vendetta,
Il Genitor rispetta,

Rispetta il mio dolor.

Ma vedo a te sul ciglio

Gioja brillar feroce;

Della mia pena atroce,
Esulti, e pasci il cor.

(*allontanandosi da lei*)

Ipe. Padre!.. che dici!.. ascoltami. (*pian-
In tua difesa io sono.. gendo*)

Dan. Resta ... mi lascia ... scostati ...
Empia! ti basti il trono.

(*fuggendo da lei.*)

S C E N A XII.

*Si apre il Tempio, e compariscono sulla
gradinata il Sacerdote delle Eumenidi,
ed il suo seguito.*

Sac. e **S**i schiuda il Tempio... a splendere

Coro. Omai ritorna il dì ..

Dan. Il Tempio!.. in quello fuggasi

(*s'avvia al tempio*)

Ipe. Padre!.. (*corre a trattenerlo*)

Sac. e Coro. Signor, tu qui?

Dan. Ah! sì ricovero - Fra voi per poco
Implora un misero - Fuggente Re.

Sac. e Vieni: alle Eumenidi - 1° sacro il loco

Coro. E inviolabile - Asilo a te.

Ipe. Ah! senti ...

Dan. Lasciami.

Ipe. Luogo funesto!

Dan. Asilo è questo - Degno di me.

A Voi dell'Erebo - Figlie temute

Io vò commettere - La mia salute,

Gli Dei mi spingono - Al vostro piè.
 A me nasconditi - Figlia spergiura
 Tu sei l'obbrobrio - Della natura:
 Un cor più perfido - Del tuo non v'è.

Sac. e Coro. Vadasi

Ipe. Ascoltami

Dan. Lasciami

Ipe. Ahimé!

(*Danao sale rapidamente le scalinate del Tempio, seguito da Sacerdoti. Ipermestra getta un grido, e sviene sul primo gradino*)

S C E N A X I I I .

Ipparco, Argia, Soldati, e Ipermestra.

Arg. **N**ò, non m'inganno, Ipparco: Ella.
 Solitarj dirupi erra perduta. (fra questi

Ipp. Mirala.

Arg. Oh Dei!

Ipp. Svenuta.

Su quei marmi Ella stessa.

(*accorrono a soccorrerla*)

Arg. Ah! lo spavento.

È il dolor, han l'infelice oppressa.

Ipe. Ohimé! (*respira*)

Asg. Sorgi, fa core ... o Principessa!

Ipe. Dove son' io?

Arg. Della tua fida amica

Sei fra le braccia

Ipe. Ah ! il padre mio :..
Arg. Di lui
 Cerca intorno Linceo , sull' orme sue
 Come il Popol furente , e circondata
 E' la selva d'armati .
Ipe. Ah vieni amica ,
 Da questi luoghi allontanar tentiamo .
 I nemici del padre ; egli è perduto
 Se qui giunge qualcun .
Ipp. Non è più tempo
 Ecco Linceo .

S C E N A X I V .

Linceo con seguito , e detti .

Lin. **C**orrete , e in ogni loco
 Il Tiranno cercate :
 Penetrate in quel Tempio
Ipe. (*opponendosi ai Soldati , che vanno al*
Tempio) Oh Ciel ! fermate .
Lin. Ipermestra ? Che fai ? che tenti ? e quale
 Disegno è il tuo ?
Ipe. Salvar del Padre i giorni ,
 O morire al tuo piè .
Lin. Taci , del crudo
 Invano ti fai scudo .
 Non vi è per lui più scampo ; Ite o Guer-
 In quel Tempio è nascoso (*rieri*)
Ipe. Arrestate . Me pria sveni lo sposo .
 Crudel , de' tuoi fratelli

Vendicasti la morte ; e il sangue tutto
 Corre delle Germane, e fuggitivo
 Di pace , e trono privo
 Langue il Padre infelice ... a tua vendetta
 Questo par poco ? E non sei sazio ancora
 Fin che trafitto ei per tua man non mora ?
 Oh mio Linceo pietà ! Non giova il sangue
 A ravnivar gli escinti ... ah ! reo non farti
 Della paterna morte ... essa porrebbe
 Fra noi barriera eterna ; ed io dovrei
 Detestarti , aborrir quanto t' amai
 Ah mio Linceo , pietà .

Lin. Che chiedi mai ?

Ipe. Per questo sol , che ancora
 Splender per me tu vedi
 Placati o sposo , e cedi
 T' arrendi al mio dolor .
 Deh ! non voler , che ognora
 Voce mi suoni intorno ,
 Che per serbarti il giorno ,
 Lo tolsi al Genitor .

Lin. e Coro Quei detti , e quelle lacrime
 Spengono il ^{mio} furor.
 suo

Ipe. Non rispondi ?

Lin. (*commosso*) Ah ! cara sposa ;

Ipe. Segui ... oh Dio !.. perchè t'arresti !
 (*piena di speranza*)

Lin. Ah ! mia cara , alfin vincesti .

(*trasportato*)

Ipe. Oh contento ! (*con tutta gioja*)

Coro (*sorpreso*) Oh nobil cor !

Ipe. Alma bella, e generosa
Tu perdoni?

Lin. Si, perdono

Ipe. Ah! da te ricevo un dono
Della vita assai maggior.

Dei, che a me donaste un alma

Per resistere alle pene,

Date a me per tanto bene,

Dei clementi, un alma ancor

Lin. e Coro Non potean più bella palma
Riportar virtude, e amor.

(*Lin. ed Ipe. entrano nel Tempio*)

S C E N A XV.

Argia, Ipparco, e Popolo.

Arg. Pietosa figlia! ecco i tuoi voti ha colmi
La clemenza del Ciel: chiara ai più tardi
Nepoti andrà la tua magnanim' opra

Ipp. Tal fu destin, là sopra

Che tanto esempio di filiale amore

L' orror temprasse del misfatto atroce

Ond' Argo fia contaminata, e trista.

S C E N A U L T I M A

Danao esce rapidamente dal Tempio, e

spaventato. Dietro a lui si affrettano

Linceo, ed Ipermestra supplichevoli.

Indi il Sacerdote dell' Eumenidi col suo
seguito.

Dan. Crudeli! (*scende la gradiuata.*)

Ipe. Odi.

Lin. Ove corri?

Dan.

Orribil vista!

Perchè a mirar la luce

Mi traesse pur anco !.. ond' io vedessi

Di qual sangue mi grondano le mani !..

Celatemi : Inumani ,

Nascondetemi al giorno , e tu primiero

Tu che mi stai d' appresso ... ah ! t' allonta-

Egisto sei ... de' figli tuoi tu chiedi (na...

Minaccioso la vita ! Io più non posso

Renderla ad essi ... Io ben la mia ti diedi

Già da gran tempo ; essa è in tua man ca-

Troncala alfine . (duta

*(si copre col manto , e si abbandona nelle
braccia d' Ipparco)**Tutti (intorno a lui)* Ha la ragion perduta

Ipe. Deh ! richiama i sensi tuoi ,

Apri , o padre , al Sol le ciglia :

Riconosci la tua figlia ,

Ti conforti il nostro amor .

Lin.

L' alma acquieta , e mira in Noi

Spento ogni odio , ed ogni sdegno ;

Io ti rendo , e pace , e regno ,

Tu sarai felice ancor .

Sac.

Generosi : invan da voi

Pace ottiene , ottien perdono ,

Seco irati i Numi sono :

Opra loro è il suo furor .

Tutti

Sommo Giove , o tu che il puoi ,

Fa che calma ancor ritrovi

Dal suo capo , deh ! rimuovi

Il tuo braccio punitor .

Dan. (*sorgendo impetuosamente*)
 Presso al Tempio delle Eumenidi
 Chi di pace a me ragiona?
 Tu Linceo, odiato Genero,
 A me rendi la corona?
 Giusti Numi! a qual son giunto
 Di sventura estremo punto!
 Vanne: aborro e pace, e trono
 Se da te mi viene in dono,
 Io la vita ancor detesto
 Se pur questo è tuo favor

(*si trafigge*)

Tutti Ferma ... (*per trattenerlo*)
Ipe. Ah Padre! me infelice
 (*abbandonandosi su lui*)

Lin. Sposa! (*soccorre Ipermestra*)

Tutti Ei more
Ipe. Oh mio dolor!

Tutti eccettuata Ipermestra.

Ah! del Ciel giustizia ultrice
 Oh spettacolo d'orror!

F I N E.

i

ge

ice
lui

!

o

s

o

t

h

o

o

o

